Poste Italiane Spa - Spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1 comma 2 - LO/MI numero di registrazione al Tribunale Civile di Bologna è 4981, iscritto in data 13/05/1982

Il giornale del CEFA

CEFA
Il seme della solidarietà

Anno 24 N° 2 Settembre 2018

Dal 1972 nel mondo per vincere fame e povertà

In the Name of Africa

Ti aspettiamo a Milano e Bologna per il più grande evento di pixel art urbana a sostegno delle donne delle comunità contadine del Mozambico

In piazza per stare insieme e stanare le bugie

di Patrizio Roversi,
viaggiatore e conduttore televisivo

La piazza è il centro nevralgico dell'incontro, dove si riunisce la comunità e si riconosce (ancora) l'umanità. Nell'antica Grecia era l'agorà, luogo dell'assemblea della polis (città). L'evento IN THE NAME OF AFRICA a Milano il 6 e a Bologna il 13 ottobre raccoglierà tante persone in piazza per vincere insieme la fame

Piazza Maggiore a Bologna nel climax della festa

Tutti parlano di immigrazione, nessuno sa nulla delle cause e delle responsabilità

"CEFA è una ONG che porta avanti delle attività in nome e per conto della collettività. Nasce dalla tradizione delle cooperative agricole bolognesi che portano in sé i valori della solidarietà. Sembra un tempo così remoto se si paragona a un oggi fatto di pregiudizi, superficialità e astio contro lo straniero. Oggi si parla d'immigrazione, ma non se ne sa nulla. **Non si dicono i motivi né le responsabilità politiche ed economiche**. C'è solo un litigio continuo sulle soluzioni immediate. CEFA vuole, invece, fare informazione vera, anche giocando. Con il progetto "Facciamo Tombola", di cui sono parte, partito lo scorso marzo per l'integrazione delle persone e contro il radicalismo, divulgherà in diverse città italiane dati e cifre sul fenomeno migratorio e darà contenuti reali. **Andare in piazza, farsi vedere, quindi, è davvero importante, ma con un'idea originale, come lo è mettere per terra 10 mila piatti, per celebrare la Giornata Mondiale dell'Alimentazione e ricordare chi ancora oggi soffre la fame**. Non si può solo chiedere alle persone, bisogna, invece, offrire un'emozione, come fate voi nelle grandi piazze di Milano e Bologna. Il razzismo e la tensione sociale, che oggi più che mai sembrano esplodere nelle nostre città, sono provocati da un forte disagio sociale, ma anche dalle menzogne spaziali che si dicono per accaparrarsi le simpatie popolari. È **fondamentale "aiutarli a casa loro", un motto che siccome è coniato dalle destre, la sinistra rifugge senza entrare nel merito della questione. È fondamentale, invece, creare le condizioni affinché le persone non scappino dalla loro terra, non siano costrette ad andarsene perché non trovano opportunità**. E quando arrivano qui sarebbe giusto ascoltarli. Ricordo la testimonianza di un giovane immigrato inserito in una cooperativa, ma che diceva: "Mi hanno chiesto tutto, ma non cosa sapessi fare". Non meno importante sarebbe regolarizzare gli immigrati che sono già nel mondo del lavoro, ma in nero, invece per questioni elettorali e propagandiste rimangono invisibili. **Vista la realtà è quindi sacrosanto che CEFA ci sia in piazza, oggi più che mai. Ma la piazza non è bella se non è gremita. Allora anche tu non puoi mancare in piazza Duomo a Milano il 6 ottobre e il 13 in piazza Maggiore a Bologna. Sarà l'occasione per sconfiggere i pregiudizi oltre che la fame".**

CEFA
Il seme della solidarietà

Settembre 2018

Direttore Responsabile:
Angelo Cavagna
Redazione e amministrazione:
V. Lame, 118 - 40122 Bologna
Tel. 051 520285

Grafica: Silvia Moscati
Foto di copertina: Gabriele Fiolo

Coordinamento editoriale:
Sara Laurenti

www.cefaonlus.it

Il bilancio delle donne

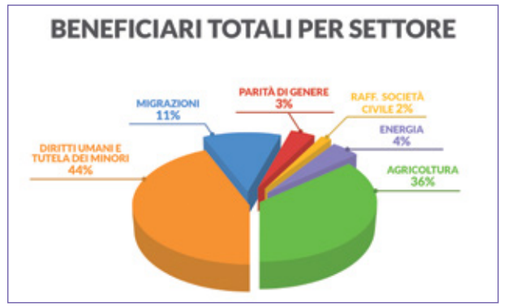
di Aruni Wathsala Kumari Wijayasiri,
tirocinante ufficio comunicazione Cefa

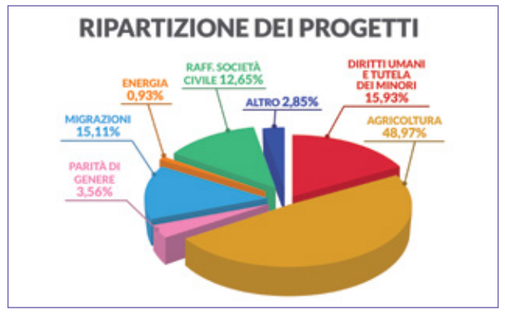
**CEFA include le donne anche in agricoltura, ma il cammino è lungo.
Esse sostengono i costi del lavoro agricolo e non ne condividono i benefici: partecipano allo sviluppo all'insegna dell'invisibilità**

Momento del bilancio in Comune a Bologna

CEFA ha affrontato il tema della parità di genere, lo scorso giugno, in Comune a Bologna, presentando il Bilancio sociale 2017 dal titolo "Donna, tempo presente". A fare gli onori di casa c'era Marco Lombardo, assessore alla Cooperazione.
A condurre il dibattito Francesca Romanelli, giornalista Rai, che ha riportato prima di tutto i dati del rapporto 2018 dell'ILO, secondo cui "**in Africa l'85,8% del lavoro è informale e le donne ne sono più esposte nei paesi a basso e medio reddito". Da qui la riflessione su uno degli obiettivi di CEFA: l'inclusione delle donne in agricoltura, dove in realtà da sempre sono impegnate, ma all'insegna dell'invisibilità con lavori informali, quindi sottopagate e in condizioni di insicurezza**. Riflessione condivisa dall'antropologa Crivellaro. **"La parità di genere è trasversale a tutti gli ambiti di intervento. Importante è includere la riflessione di genere nella costruzione del progetto: dall'implementazione al monitoraggio"**. Vilma Mazza, presidente di Ya Basta Padova, ha ricordato le iniziative legate al progetto MaTerre coordinato da CEFA in Tunisia: **le nuove tecnologie e l'uso dei social nella promozione del territorio, settori in cui le giovani donne padroneggiano gli strumenti con creatività**. "Il turismo deve quindi essere sostenibile e poco invasivo, valorizzare le risorse locali e le donne stesse se si vuole che la democrazia tunisina sia sempre più compiuta". Rguig Badia, formatrice per l'immigrazione, marocchina, dal '93 in Italia, ha raccontato le sfide per l'integrazione e le difficoltà che ancora vive perché straniera. "A Bologna mi occupo di dare sostegno alle donne marocchine e quasi il **60% di quelle che arrivano non hanno un'istruzione primaria**". Badia organizza corsi di italiano e arabo che sono a volte disertati perché "**le donne hanno urgenza di lavorare e l'integrazione non diventa più una priorità**". Ha concluso il dibattito Patrizia Farolini, presidente CEFA, presentando i "numeri" del bilancio sociale. "**Bisogna creare spazi di inclusione e pianificare momenti in cui le donne, pilastro dell'intera comunità, possano partecipare alle decisioni e essere parte attiva dei programmi di sviluppo". Un esempio è il progetto dell'acquedotto di Kiirua in Kenya, che ha visto l'introduzione di quote rosa nel comitato di gestione e di giovani che diano continuità al progetto. "Avviare progetti di cooperazione significa accettare di camminare al fianco delle donne, cercare di comprendere le fragilità di queste culture e offrire possibilità di cambiamento"**.

In Africa l'85,8% del lavoro è informale e le donne ne sono più a rischio





CONTRO LA FAME PARTIAMO DALLE DONNE

Nelle giornate del 6 a Milano e del 13 ottobre a Bologna, per celebrare la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, sosteniamo le donne delle comunità rurali, circa il 50% delle forza lavoro in Africa e negli altri paesi in via di sviluppo

Le donazioni sosterranno le donne del Mozambico perché producano tuberi e latte per dare cibo proteico ai bambini

Tovaglietta creata ad hoc per l'evento dal vignettista Altan

Quest'anno sarà a favore delle donne, l'anno scorso per le api a sostegno degli apicoltori, l'anno 2016 contro lo spreco a favore dell'Africa e l'anno 2015, l'anno di Expo, a garanzia del cibo per tutti perché pensiamo che nutrire il pianeta sia una priorità insindacabile. Ci sono stati anche il 2014, 2013, 2012 e 2011 a Bologna dove sono stati raffigurati un campo di grano, un pozzo, una spiga e un trattore a significare che CEFA vuole essere concreto e sostenere le popolazioni più povere del sud del mondo attraverso tutti questi "mezzi".

Quest'anno, 2018, nella Giornata Mondiale dell'Alimentazione, che CEFA celebrerà in Piazza Duomo il 6 ottobre a Milano e il 13 ottobre in Piazza Maggiore a Bologna, **vogliamo sostenere le donne delle comunità contadine in particolare quelle del Mozambico affinché producano legumi, tuberi, latte e altri cibi proteici e vincano così la malnutrizione infantile**.

In quelle area ancora 2 bimbi su 5 soffrono di malnutrizione cronica.

Grazie alle donne questo può cambiare. Infatti **loro reinvestono fino al 90% dei loro guadagni in cibo, salute e istruzione, generano reddito** e contribuiscono a rompere il ciclo della povertà: anche nell'ultimo rapporto Fao "Lo stato dell'alimentazione e dell'agricoltura" si evince che eliminando la disparità uomo donna in agricoltura, si aumenterebbe la produzione agricola, le donne potrebbero gestire più soldi che andrebbero a migliorare le condizioni di salute, l'alimentazione e la scolarizzazione dei bambini.

Durante gli eventi, con una donazione minima di 5 euro, potrai ricevere un palloncino a forma di cuore. Tutti i palloncini saranno posti sui 10 mila piatti vuoti che "apparecchiano" le piazze. Solo mettendoci il cuore potremmo davvero sconfiggere la fame!

Piazza Duomo nel 2016

Ti aspettiamo in piazza: potrai davvero vincere la fame insieme a noi.

RIEMPI ANCHE TU UN PIATTO VUOTO, dona su

cefaonlus.it

troverai il link all'evento, ti ringrazieremo con un piccolo premio esclusivo firmato da ALTAN

RISTORANTI CONTRO LA FAME

L'associazione Ristoratori di ASCOM Bologna sarà al nostro fianco sabato 13 ottobre con stand di prelibati assaggi culinari in Piazza Re Enzo. Altri ristoranti contribuiranno alla Giornata con iniziative di raccolta fondi: l'elenco completo di chi ci sostiene è su www.cefaonlus.it

La luce in Tanzania arriva col pulcino

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE

È questo il titolo dell'inchiesta di "Buone Notizie" l'inserto del Corriere della Sera, uscito lo scorso 7 agosto a firma di Pier Luigi Vercesi. Racconta il progetto dell'energia nella zona di Matembwe, nel sud della Tanzania. Tutto nasce dalla necessità di dare da mangiare a questa popolazione che si nutre solo di "ugali", polenta, ed è malnutrita. CEFA decide di costruire un allevamento di polli, ma le incubatrici per "covare" le uova devono andare a kerosene, perché non esiste l'energia elettrica e non mantiene una temperatura costante. Nascono perciò pochi pulcini. Scaturisce allora l'idea di una diga per creare energia idroelettrica che, oltre a dare polli da mangiare migliora la vita delle famiglie. Per far passare l'elettricità, però, la casa deve essere di mattoni, col tetto di lamiera e il pavimento in cemento e non più una capanna di fango. Apre una segheria, nasce un dispensario con un frigorifero per conservare le medicine, sono installati dei mulini per macinare il mais, è inaugurata la scuola perché i maestri accettano di venire a insegnare, e anche una biblioteca. Oggi sono state create due reti elettriche collegate alla rete nazionale e l'eccesso prodotto viene venduto ad aziende private.

L'articolo completo si trova nel nostro sito, www.cefaonlus.it nella sezione Notizie.

Turbina che produce energia elettrica per i villaggi del distretto di Njombe

Il gioco fa crescere piccoli e grandi

Nel centro di detenzione di Tarek el Matar a Tripoli in Libia, i bimbi giocano e fanno amicizia e sono distribuiti cibo, medicinali e vestiti

di Michela Buchelmeier, tirocinante CEFA

MATINÉE

arrivata con suo padre dal Camerun, è la sola bimba di lingua francese del centro e all'inizio faticava a socializzare. È bastata una settimana, però, a Matinée per iniziare a giocare con le altre bimbe e a dire anche qualche parola in arabo. "Le attività di gioco sono state un successo perché le hanno mostrato che non è diversa e che la lingua non rappresenta un ostacolo all'amicizia", racconta Ahmed, operatore sociale. Un giorno, però, il padre ha cercato di portarla via da un'attività ricreativa. "Tua figlia ha diritto a un'infanzia, al gioco, a stare con gli altri bimbi", gli ha spiegato Ahmed. Dopo un lungo confronto ha compreso e la bimba è tornata a giocare. Storie come questa sono interessanti, perché a crescere non è solo la bambina, ma anche il genitore con lei".

JAM

è un bambino iperattivo e testardo, al punto che ci sono state difficoltà a controllarlo. "La situazione è migliorata grazie a un piccolo stratagemma: durante il gioco, al bambino, sono stati dati ruoli da leader in modo che fosse lui a fissare le regole e a farle rispettare agli altri", rivela Malik, un altro operatore. "Jam ha così imparato l'importanza delle regole e rispettandole ha imparato a rispettare gli altri bimbi".

MAXIMILIAN

al suo arrivo nel centro presentava molti problemi di socializzazione. "Non voleva giocare, né partecipare alle attività, preferiva stare in disparte. Senza forzarlo, abbiamo cercato di incuriosirlo e far sì che si avvicinasse volontariamente", riferisce Younes, un altro assistente. "Ci siamo accorti che il suo gioco preferito era il tiro alla fune ed è proprio giocando che Maximilian è uscito dal proprio guscio e ha fatto amicizia con tutti. Si è rivelato uno dei bambini più socievoli del centro".

Stanza dei giochi nel centro di detenzione di Tripoli

Queste tre storie raccontano la quotidianità di tre bimbi in un centro di detenzione per migranti in Libia. **"Per rendere sempre più vivibili questi luoghi, che ormai sono d'arrivo per i migranti subsahariani - che speravano di arrivare in Europa, ma che invece sono stati fermati in Libia - CEFA ha deciso di intervenire"**, spiega Paola Chianca, responsabile di Cefa per la Libia. "Dallo scorso marzo, assieme a IOCS, CIR e Fondazione Albero della Vita, abbiamo operato nel centro di Tarek el Matar a Tripoli. **Il progetto prevede il rifornimento di medicinali, alimenti e materiale sanitario, oltre al rifacimento dei bagni per limitare la trasmissione di malattie e la creazione di zone dedicate a madri/padri con figli**. Da marzo a giugno di quest'anno sono stati distribuiti 910 pacchi di biscotti per bambini; zucchero e vari tipi di legumi per 1750 kg, 790 pacchi di succhi di frutta, 157 kit igienici per bambini (saponi, shampoo, oli), 60 pacchi di pannolini, 60 paia di scarpe e 60 kit per bambini: abbigliamento intimo e magliette. Sono stati poi distribuiti kit igienici: 1550 per uomini, di cui 750 comprendenti spazzolino, dentifricio, cotton fioc, asciugamano e deodorante e i restanti 600 con creme per le mani e saponi antiparassitari, 750 kit igienici sono stati distribuiti anche alle donne, con tutto l'occorrente. Per quanto riguarda l'abbagliamento sono state assegnati 1400 paia di scarpe, 3.800 capi di intimo e 2.000 magliette, senza dimenticare 300 piatti e 1600 bicchieri.

Nessuno può essere lasciato solo

di Silvia Randazzo
Project manager di CEFA per il progetto dei minori nelle carceri keniote

Presente in due convegni a Praga e Tirana CEFA ha raccontato il teatro partecipativo che usa nelle carceri in Kenya

La potenza scenica dei minori-attori coinvolge il pubblico che decide la trama

Rappresentazione teatrale in un carcere keniota

"È stato un grande onore rappresentare CEFA allo *ICPA-EuroPris 2nd International Correctional Research Symposium* a Praga lo scorso maggio, dove ho presentato la ricerca sui diritti umani nelle carceri condotta nell'ambito del Progetto Europeo sui Diritti Umani nelle prigioni. Ho partecipato poi alla 10ma Conferenza Internazionale dello *European Forum for Restorative Justice*, tenutasi a Tirana, in Albania, in giugno, dove ho condiviso le pratiche di giustizia riparativa sviluppate da CEFA negli istituti minorili del Kenya, attraverso il teatro e le attività di reintegro familiare. Occasioni uniche per condividere con ricercatori da tutto il mondo pratiche promettenti e i risultati dei progetti su diritti umani e protezione dei minori nei quali sono stata coinvolta negli scorsi anni a Nairobi in Kenya. Una pratica secondo me molto "potente" è il PET, una forma di teatro partecipativo, introdotta dal CEFA per la prima volta 10 anni fa e portata nelle carceri per minori e poi per adulti. **Si tratta di una forma di teatro dell'oppresso, in cui gli attori sul palco sono essi stessi le vittime delle ingiustizie che mettono in scena e attraverso la rappresentazione teatrale interagiscono con il pubblico chiamato a partecipare alla vicenda e a proporre soluzioni alle situazioni di ingiustizia e violenza rappresentate**. Ho avuto la fortuna di partecipare in diverse occasioni alla preparazione e assistere poi alla performance di ragazzi che vivono negli istituti. Un'occasione in particolare mi rimarrà impressa, in cui un gruppo di ragazzine che vivono in una "rehabilitation school", dopo lunga e tenace preparazione, ha presentato una performance durante un evento organizzato dall'Unione Europea, che vedeva presenti la comunità, lo staff degli istituti, rappresentanti del governo e delle istituzioni e la società civile. **Ricordo in particolare la protagonista al centro della performance, una ragazzina, di circa 14 anni, che interpretava con grande abilità teatrale e allo stesso tempo con estrema naturalezza una sua coetanea che subiva ingiustizie e violenze fin dal suo arrivo nel sistema di giustizia: ovvero interpretava se stessa e allo stesso tempo altre centinaia di bambine e bambini come lei**. Era un'attrice che rivendicava i diritti delle persone rappresentate, ma allo stesso tempo la vittima in persona che dal palco faceva sentire con estrema potenza a tutti noi **la nostra corresponsabilità di quello che lei aveva subito e ci dava la possibilità di "riparare", chiedendoci, anzi imponendoci di prendere soluzioni perché cose simili non succedano più**, esprimendo così il carattere fortemente "riparativo" di questa pratica. **La potenza scenica di questa giovane attrice e delle sue "colleghe", le sue lacrime, le loro parole, la loro bravura e anche la loro simpatia, hanno colpito tutti, in pochi sono rimasti con gli occhi asciutti**. E nessuno è stato lasciato senza la consapevolezza del tipo di violenza a cui sono esposti i minori nel sistema di giustizia e del ruolo cruciale che abbiamo tutti noi nel prevenirla".

IL LASCITO TESTAMENTARIO:
UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER ESSERCI, PER SEMPRE.

Il 27 settembre alle 18 all'Oratorio di S. Rocco (via Calari 4) si terrà un incontro informativo sui lasciti solidali

La Fondazione Bersani insieme alla Parrocchia di Santa Maria della Carità terranno un incontro sul tema dei lasciti testamentari giovedì 27 Settembre all'Oratorio di San Rocco, in via Calari 4 a Bologna. L'incontro è finalizzato a spiegare l'importanza di fare testamento e le modalità pratiche per farlo, con l'intervento del notaio Federico Stame.
Sarà l'occasione poi per raccontare come il lascito solidale è uno strumento unico per sostenere per sempre coloro che vivono in difficoltà. La Fondazione Bersani raccoglie i lasciti e fa in modo che sostengano i progetti CEFA con continuità nel tempo. L'incontro si terrà in una delle sale più belle della città: l'Oratorio di San Rocco in via Calari 4 (in fondo a via del Pratello). Il convegno è aperto a chiunque sia interessato.

Per informazioni o per segnalare la propria presenza contattare Giulia allo 051.520285 g.fiorita@cefaonlus.it

NON È MAI TROPPO PRESTO!

Per le aziende non è presto per pensare al Natale come occasione per fare gli auguri in modo solidale, dando così un contributo importante ai nostri progetti!
BIGLIETTI di NATALE, PANETTONI e tante idee
da scoprire su:
www.cefaonlus.it/sostienici/natale.it

APPUNTAMENTI

Da Settembre a Dicembre
Si terranno le cene di vari ristoranti che sostengono IN THE NAME OF AFRICA, a Bologna e Milano
Per la lista degli eventi seguici su: **cefaonlus.it**

22 Settembre
ore 11:00
Insieme per le allevatrici del Mozambico. Incontro dei Sostenitori a Distanza delle Allevatrici - Stabilimento Granarolo di Cadriano (Bo)

6 - 13 Ottobre
6 Ottobre › dalle 6 alle 18
In the Name of Africa - MILANO
Piazza del Duomo
13 Ottobre › dalle 6 alle 18
In the Name of Africa - BOLOGNA
Piazza Maggiore

10 Ottobre
ore 21:00
Conferenza "Cibo per tutti"
con Limes Club Bologna
Cubo Unipol, piazza Vieira de Mello 3 e 5

15 Ottobre
ore 21:00 › Casalecchio
"Lo Sviluppo è il nuovo nome della Pace"
Conduce Patrizio Roversi

10 Novembre
ore 9:00
Facciamo Tombola! Spettacolo educativo sui numeri delle migrazioni e dell'inclusione per studenti e insegnanti, con Patrizio Roversi
Cubo Unipol, piazza Vieira de Mello 3 e 5